

TEATRO GOBETTI 8 – 13 NOVEMBRE 2022



foto Lorenzo Porrazzini

# LA SIGNORINA GIULIA

Scrivete Leonardo Lidi nelle Note di regia: «Quando lo spazio è troppo piccolo fai l'amore con chi c'è, con l'ultimo uomo sulla terra, lo contendi con l'altra donna, cerchi di sedurlo sapendo già che tra pochi attimi lo odierai. Quando lo spazio è troppo piccolo se qualcuno sale sopra le nostre teste ci sembra che quello sia il Dio, un Conte gigantesco pronto a calpestare noi microbi con i suoi stivali fatti di fango, in un sadico tip-tap. Lo spazio pulito si sporca del nostro corpo. L'angolo di una stanza di una casa di una provincia, soffocante, un micro mondo dove nessuno sceglie niente e si entra nel corpo dell'altro per occupare meno spazio possibile. Continuo la mia ricerca sui confini autoimposti dalla mia generazione, dopo *Spettri*, *Zoo di Vetro*, *La casa di Bernarda Alba*, *La Città Morta*, *Fedra* consapevole che il concetto di lockdown ora interroga lo spettatore quotidianamente sui limiti fisici e mentali della nostra esistenza. *La signorina Giulia* è considerato il capostipite del movimento europeo detto "naturalismo" e August Strindberg, spigoloso e violento, in Italia spesso subisce la semplificazione della verità. Se è vero che l'opera di Strindberg fa parte della nuova formula di Zola "rendere vero, rendere grande e rendere semplice" non bisogna scordare le grandi incoerenze, l'incapacità del normale, e la enorme statura teatrale dell'immorale drammaturgo svedese. Tre orfani vivono uno spazio dove è impossibile non curvarsi al tempo, dove la vita è più faticosa del lavoro, in una casa ostile da dove tutti noi vorremmo fuggire. Nell'arco di una notte capiamo come gestire questa attesa, prima della fine, cercando di ballare, cantare e perdersi nell'oblio per non sentire il rumore del silenzio; se nella macabra attesa del *Finale di Partita* o in *Aspettando Godot* sono i morti e i vagabondi a dover gestire il nulla, in Strindberg sono i figli a dover subire l'impossibilità del futuro. Nello spavento del domani l'unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro, il cannibalismo intellettuale. L'inganno. Il Teatro. Julie: Ottimo Jean! Dovresti fare l'attore».

# STRINDBERG



DI AUGUST STRINDBERG  
ADATTAMENTO E REGIA LEONARDO LIDI  
CON GIULIANA VIGOGNA,  
CHRISTIAN LA ROSA, ILARIA FALINI  
SCENE E LUCI NICOLAS BOVEY  
COSTUMI AURORA DAMANTI  
SUONO G.U.P. ALCARO  
AIUTO REGIA SANIDA MUJAKOVIC  
DIRETTORE DI SCENA EMILIANO AUSTERI  
FONICO ALESSANDRO BELTRAME  
SARTA LUCIA MENEGAZZO  
SEGRETARIA DI COMPAGNIA  
MARTA BIANCHERA  
VIDEO LORENZO BERNARDINI

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA  
IN COLLABORAZIONE CON  
SPOLETO FESTIVAL DEI DUE MONDI

**DURATA SPETTACOLO**

1 ora e 20 minuti senza intervallo

TEATRONAZIONALE

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**